

**25 novembre giornata internazionale contro la violenza sulle donne.
Fa tendenza parlare di violenza sulle donne.**

Ormai di questo argomento ne sentiamo parlare ad ogni piè sospinto.

Parlare di violenza sulle donne ci fa sentire tutti più buoni, sensibili, illuminati, partecipi di una piaga che esiste da quando esiste il mondo e che suscita in tutti noi sentimenti che definirei di 'raccapriccio sorpreso' con cui ci riempiamo la bocca: 'ma come è possibile', 'ancora ai giorni nostri'.

Senza essere fraintesa, vorrei dire che fa quasi 'tendenza' parlare della violenza sulle donne. Lo fanno le aziende che mettono la loro firma su campagne contro questa piaga, lo fa il governo con comunicazioni puntuali che si rinnovano nel tempo, lo fanno donne e uomini di spettacolo. Ora, e direi finalmente, lo fanno anche i calciatori che, da uomini che parlano agli uomini, dicono che questo non va bene.

Proprio in questi giorni, in una delle tante trasmissioni che celebrano questa giornata, ho avvertito tutto questo chiacchiericcio come un racconto di circostanza, direi addirittura falso, finto, fatto solo perché si deve fare, non perché ci si crede davvero.

Si parla di violenza come si potrebbe parlare del tempo o della moda. Il tono, pur essendo coinvolto, suona distante fatto di parole dette e ridette ma non sentite, non metabolizzate, non digerite.

No alla violenza sulle donne, le donne vanno rispettate, le donne sono una risorsa, senza le donne il mondo non sarebbe lo stesso, la versatilità delle donne è indispensabile e poi continuiamo a sentire e a leggere di donne uccise, stuprate, vessate, offese, maltrattate come se parlare di violenza sulle donne e usare violenza sulle donne fossero due cose completamente diverse. Non riesco proprio a spiegarmi come gli uomini che, prima di essere mariti, amanti, fidanzati, compagni, sono figli nati da una donna, non riescano ad accettare che le loro compagne non sono cose ma persone, esseri che amano, si arrabbiano, gioiscono e soffrono. Esattamente come accade a loro.

Perché la madre è brava, buona e bella e la compagna di vita ad un certo punto diventa, invece, incapace, cattiva e brutta?

Tutto questo per dire che la violenza sulle donne non deve essere un argomento per far vendere di più un giornale o far salire l'audience di una trasmissione.

La violenza sulle donne produce danni così gravi ed irreparabili, sia sul corpo che nello spirito delle donne così come in quello dei figli che assistono alla violenza, che è impensabile che se ne possa fare merce di scambio per ottenere benefici.

E pensare che i figli, visto che si fanno in due, sono frutto degli stessi uomini che maltrattano le loro compagne. Come è possibile? Come si può danneggiare la carne della propria carne?

E poi di contro, a tutta questa onda di buonismo ed empatia verso le donne maltrattate, ecco che, nel momento in cui c'è una violenza contro una donna, si levano scudi a favore del povero marito/compagno - 'una gran brava persona', 'persona assolutamente rispettabile', 'poverino', 'è stato un raptus' - e, invece di ricercare la causa di tanta rabbia nell'incapacità maschile di gestire l'affettività ed i rapporti interpersonali, viene più facile o più comodo attribuire all'atteggiamento delle donne o al loro modo di vestire o rapportarsi con il mondo maschile la colpa di quanto accaduto.

C'è qualcosa che non funziona in tutto questo parlare e discutere di tutto e di niente e non mettere in pratica nulla. E c'è tanta sofferenza e tanta paura che continuano a serpeggiare nella vita delle donne e c'è tanta strada da fare per migliorare le cose e soprattutto per modificare il pensiero prevaricatore del maschio che, nonostante tutto, continua imperterrito a produrre vittime che ogni anno il 25 di novembre ci fa ritrovare tutti solidali, per una volta, a piangere sul numero dei femminicidi che, purtroppo, diventa sempre più importante.

Una Socia